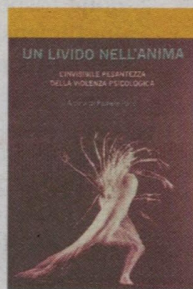


Pollicino raccoglie gli sos

L'associazione affronta i disturbi alimentari dei bambini e ha istituito un numero verde per aiutare le famiglie. Incontri di sensibilizzazione nelle scuole per prevenire anoressia e obesità. Il tema della violenza psicologica

di MARTA GHEZZI

E' difficile pensare ai problemi alimentari di un bimbo in età prescolare, come specchio di un disagio. In quella fase della vita sono tantissimi i bimbi «difficili» a tavola, che rifiutano a priori certi alimenti e vivono il momento di pranzo e cena con forte malessere, ma l'idea comune (anche a molti pediatri) è che si tratti di una questione di gusto, e che a frenare l'appetito siano l'aspetto o la consistenza dei cibi proposti. Impossibile, poi, immaginare che quello che viene percepito come capriccio, possa riguardare perfino i bebè, ancora legati al latte. «Non sono capricci e non ci si deve meravigliare», spiega Pamela Pace, psicoanalista, fondatrice e presidente di Associazione Pollicino e Centro Crisi Genitori Onlus, «il cibo è metafora dell'amore e quindi un disagio alimentare, anche nella prima infanzia, cela sempre un messaggio. Può esprime-



In libreria

«Un livido nell'anima» (ed. Mimesis, 12 euro), curato da Pamela Pace, raccoglie il contributo di diversi autori - Matteo Bonazzi, Marta Bottiani, Aurora Mastroleo e Pietro Verdelli - sul tema dell'abuso psicologico

re un malessere, una richiesta di attenzione, un dubbio sul posto che il bambino occupa all'interno della famiglia». Messaggi importanti, che non vanno mai lasciati cadere. «Quasi tutti i disordini del comportamento alimentare risalgono a questo primo periodo di vita», conferma la terapeuta. Anoressia infantile, fame compulsiva, ossessione del cibo e obesità, selettività alimentare: dall'anno di fondazione, il 2006, Pollicino Onlus ha istituito un numero verde per raccogliere gli sos dei genitori. «Nei primi anni di attività, solo il 10% delle telefonate si riferiva alla fascia d'età 0-6 anni», sottolinea Pace, «nel 2017, il 53% dei genitori che hanno chiamato lo hanno fatto per un figlio di età non superiore ai sei anni». L'associazione, che ha sede a Milano ma risponde a famiglie di tutta Italia, non limita l'attività all'ascolto telefonico. «Quando un figlio inizia a non mangiare o

divora in modo compulsivo, la famiglia entra in crisi. L'intervento precoce aiuta a non medicalizzare, a riconoscere la dimensione relazionale che è in gioco e a fare del sintomo l'occasione di un cambiamento». La dimensione del problema ha spinto l'associazione, che con un'équipe di sedici psicologi offre percorsi terapeutici familiari e individuali (e si fa carico delle famiglie inviate dai servizi sociali), ad agire su fronti diversi. «La sensibilizzazione è fondamentale, soprattutto nella società odierna in cui cibo e corpo sono importantissimi e c'è un indebolimento del senso del limite e del valore dei "no"». Pollicino Onlus entra quindi con regolarità nelle scuole del capoluogo lombardo per incontri con famiglie e studenti, segue la formazione degli operatori dell'infanzia, e negli anni ha pubblicato diversi opuscoli, come «Bimbi a tavola» e «Ragazzi a tavola», in un'ottica



La onlus

Avvia iniziative contro il disagio in età evolutiva www.pollicinonlus.it

preventiva. «Siamo portatori anche del progetto "Paese che vai, cibo che trovi", proposto sempre nelle classi per agevolare le diverse etnie, in bilico fra culture alimentari differenti». L'associazione, sede di tirocini universitari, organizza inoltre convegni sui temi dell'età evolutiva e della genitorialità, e ha un'intensa attività editoriale che affronta le problematiche legate alla crescita, comprese quelle più contemporanee, come nuove dipendenze e mondo web. L'ultimo libro pubblicato, «Un livido nell'anima» (Mimesis), sulla violenza psicologica, sposta l'attenzione su un tipo di abuso, psicologico e relazionale, che opera in una dimensione di invisibilità. «Non si vede, ma le cicatrici e gli effetti distruttivi di questa manipolazione, trasversale a età, identità di genere e luoghi, sono davvero profonde», dice uno degli autori, Pietro Verdelli.